

IL PROGRAMMA DEL PDS

Conferenza stampa a Roma: «L'affidabilità dell'azienda Italia stavolta sta a sinistra, sul fronte opposto un coacervo di forze»

Mesi di lavoro e i contributi di 200 tecnici

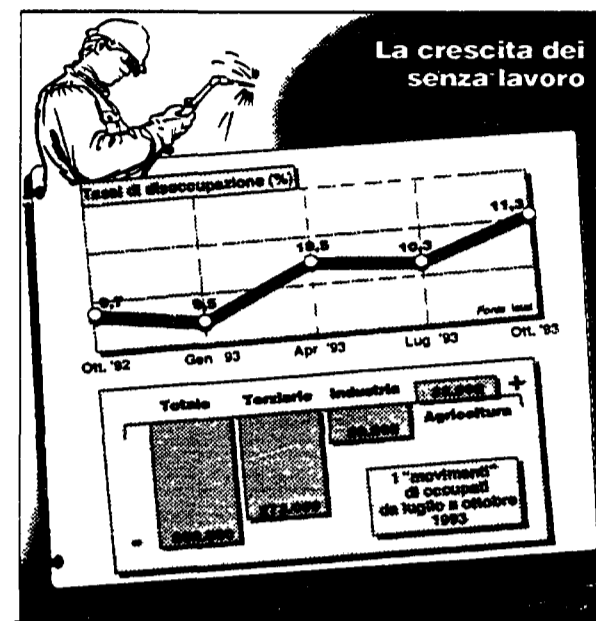
Mesi di lavoro, l'incontro con 200 esperti, la raccolta di pareri e materiali. È lo sforzo fatto dal centro studi di politica economica per elaborare il programma. Un lavoro che ha coinvolto studiosi di formazione lontana dalla sinistra: esperti Bankitalia, Confindustria, di altri istituti. Al lavoro istruttorio hanno partecipato Silvano Andriani, Roberto Artoni, Salvatore Bisco (presidente della formazione), Filippo Cavazzuti, Claudio De Vincenti (direttore), Guido Fabiani, Massimo Paci, Alfredo Reichlin, Giorgio Rodano, Michele Salvati e Vincenzo Visco, del direttivo del Cespse.



Achille Occhetto durante la conferenza stampa al Residence Ripetta per la presentazione del programma del Pds

Rodrigo Pais

L'«azienda Italia» Cifre in nero per l'occupazione



«Un governo per ricostruire» Occhetto: «A destra spartizioni senza progetto»

Le schede per un governo «Non di sinistra, ma piuttosto per un governo di ricostruzione» Occhetto, assieme ai dirigenti del Pds, presenta il programma della Quercia. Parte integrante di un progetto progressista, che fa proprie le «ragioni dell'efficienza» in un contesto di solidarietà. Contrapposto a una destra senza contenuti. Anzi con contenuti contrastanti. «Forza Italia» e «Spacca Italia». Una destra, dice D'Alema, che «candida a premier tre reti tv»

qui naturalmente è arrivata la solita domanda: ma allora avete in mente l'ex Governatore Bankitalia come nuovo premier? Solita domanda e solita risposta (come ha sottolineato lo stesso Occhetto) «Ciampi ha avuto il buongusto e l'intelligenza di capire che la sua funzione è stata quella di garantire la transizione. Ora dichiara di non voler scendere in campo. Io rispetto questa scelta. Ed allora trascinarlo in uno schieramento sarebbe sbagliato e scemotto». Detto questo però Occhetto aggiunge «In ogni caso considero Ciampi una riserva per la democrazia italiana».

Governo di ricostruzione e non di sinistra dunque. Governo annacquato allora? Domanda polemica risposta meno. «Credo che la sinistra in queste elezioni si giochi una scommessa inedita: fare proprie le ragioni dell'efficienza in un contesto di solidarietà. Ma comunque sempre dentro i conti dello Stato». E così si arriva ad un'altra delle novità di oggi: «Noi avremo un'elezione a parti capovolte». In questo senso «Che avremo una sinistra che propone un'Italia sobria e una destra che cavalcherà programmi di spesa senza previsioni di entrate». Insomma uno schieramento progressista preoccupato dell'affidabilità dell'azienda Italia sui mercati internazionali. E dall'altra parte? Qui Occhetto va giù duro: «Dall'altra parte non c'è una destra pulita che entra in campo con un altro progetto. No! C'è un coacervo di forze che hanno fatto una specie di puzza».

cordati neanche «solo per l'occupazione del potere» che avrebbe addirittura qualcosa di nobile. Loro vogliono solo occupare il territorio spartendosi i collegi senza un programma comune. Di più con programmi contrastanti o per usare una battuta «mettendo assieme "Forza Italia e Spacca Italia". E a chi contesta che anche la sinistra sia un'armata Brancaleone Occhetto ribatte: «L'importante è che ci sia un'armata». Scherzi a parte i progressisti lo dice il loro accordo: hanno due punti di intesa fondamentali. Che le politiche di innovazione devono innestarsi sul risanamento e le privatizzazioni. Ed allora la verità è opposta: è la prima volta che la sinistra tutta si trova unita. E su un programma rivoltissimo. Insomma lo sforzo dei protagonisti della conferenza stampa è sempre quello: tornare ai programmi. Anche quando i giornalisti chiedono ad Occhetto e se il 28 marzo dalle urne non uscirà nessun vincitore? Risposta: «Ogni giorno la sua pena ci pungeremo allora. Oggi il nostro obiettivo è vincere. E vi assicuro che siamo in lizza per vincere il Palio».

È una debole ripresa senza nuova occupazione il male che patirà l'economia italiana nei prossimi anni. La novità del 1993 è che per la prima volta il settore terziario non è in grado di compensare le perdite registrate nell'industria. La riduzione dell'occupazione terziaria è molto consistente nei servizi dell'istruzione sanitaria e di trasporto il che significa che la recessione ha inciso non solo sui livelli di reddito disponibile ma anche sullo standard di vita delle famiglie. Così sta succedendo in tutti i paesi europei. L'uscita dalla recessione non potrà essere accelerata perché non ci sono spazi per manovre espansive di bilancio e perché i tassi di interesse stanno scendendo continuamente ma troppo lentamente. In Italia il tasso di disoccupazione è passato dal 9,7% registrato nell'ottobre 1992 all'11,3% rilevato nell'ottobre 1993 (dati Istat).

Solo tra luglio e ottobre l'occupazione è diminuita di 330.000 unità (311.000 dipendenti e 19.000 lavoratori autonomi). La contrazione di occupazione dal gennaio '93 al gennaio '94, cioè confrontando lo stock di inizio 1993 con quello di fine anno è di poco inferiore a -500.000 unità pari a circa -2,4%.

È una debole ripresa senza nuova occupazione il male che patirà l'economia italiana nei prossimi anni. La novità del 1993 è che per la prima volta il settore terziario non è in grado di compensare le perdite registrate nell'industria. La riduzione dell'occupazione terziaria è molto consistente nei servizi dell'istruzione sanitaria e di trasporto il che significa che la recessione ha inciso non solo sui livelli di reddito disponibile ma anche sullo standard di vita delle famiglie. Così sta succedendo in tutti i paesi europei. L'uscita dalla recessione non potrà essere accelerata perché non ci sono spazi per manovre espansive di bilancio e perché i tassi di interesse stanno scendendo continuamente ma troppo lentamente. In Italia il tasso di disoccupazione è passato dal 9,7% registrato nell'ottobre 1992 all'11,3% rilevato nell'ottobre 1993 (dati Istat).

Solo tra luglio e ottobre l'occupazione è diminuita di 330.000 unità (311.000 dipendenti e 19.000 lavoratori autonomi). La contrazione di occupazione dal gennaio '93 al gennaio '94, cioè confrontando lo stock di inizio 1993 con quello di fine anno è di poco inferiore a -500.000 unità pari a circa -2,4%.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La notizia potrebbe essere anche solo la presentazione del programma. In questo senso (per usare le parole di Mussi) «Contro una campagna elettorale fatta di lustri di mercanzia esposta in bella vista ma dagli ingredienti incerti, scendiamo in campo con un programma di governo su argomenti concreti con proposte concrete». È stata un po' questa la filosofia sottesa a quella via di mezzo fra un'assemblea e una conferenza stampa, durante la quale il Pds ha presentato le sue 14 schede di governo. La stessa filosofia che ha ispirato anche Reichlin: «Parliamo di Italia piuttosto che di "Forza Italia"». Parliamo dei suoi problemi delle risposte necessarie.

Programmi, dunque. Per fare che? E siamo così già arrivati alla conferenza stampa. Un botta e risposta dalla platea alla presidenza. Dove c'erano Occhetto, Visco, Claudia Mancina, Angius e D'Alema. Oltre naturalmente a Reichlin e Mussi ed oltre a Napolitano, Nilde Iotti, Veltroni e tanti altri che sedevano fra il pubblico. Allora un programma per fare cosa? Ed ancora prima che cosa sono quelle 14 schede? Il programma magan solo di un pezzo della sinistra? La risposta di Occhetto: «Le schede vanno ad affiancarsi al programma che il polo progressista si è già dato, con cui ambisco e a guidare il paese». Nessun contrasto dunque fra il progetto della Quercia e le proposte uscite dal cosiddetto «tavolo». Ma resta la domanda: è il programma per un governo di sinistra? Risposta: «Non vogliamo nasconderci. I ha elaborato una forza di sinistra. Ma l'obiettivo non è dar vita ad un governo di sinistra. Piuttosto ad un governo di ricostruzione morale civile economica». Per capire meglio «Gli obiettivi sono tali che possono essere condivisi anche da chi è favorevole solo ad una ricostruzione sana». Un programma ancora in continuità con l'opera di risanamento di Ciampi. F

«Vincere le elezioni togliendo consensi alla Lega su un tema a lei caro. Dice Salvi: «Vogliamo uno stato regionalista di ispirazione federalista». Vincere il 28 marzo Sapendo però che dall'altra parte c'è un Berlusconi. Che nonostante gli inviti a stare al tema non poteva non far capolino nell'incontro. Anche se le domande sull'argomento sono state quasi tutte a margine della conferenza stampa. E quasi tutte per D'Alema. Che dice: «Noi non siamo mossi da alcuna volontà persecutoria verso la Fininvest, una grande azienda che non vogliamo danneggiare. E che è una cosa diversa da Berlusconi e le sue vanegate truppe». Una giornalista spagnola gli chiede qualcosa sull'asprezza dei duelli tv. E D'Alema: «In Italia caso unico abbiamo tre reti candidate al ruolo di premier. Neanche in Brasile è avvenuto. Lì c'era solo una Tv che appoggiava un candidato che non ne era il proprietario». La stessa giornalista ha ancora voglia di fare domande. E niente meno che sulle denunce di Craxi: «Provo inaspettata trovo degnamente vedere Craxi che bussa alle porte di tutte le Procure alla ricerca di qualcuno che lo ascolti per colpire i responsabili di Tangentopoli sono stati inquisiti su denunce di imprenditori sulla base di indagini. Noi siamo accusati o dai morti o dai nostri avversari. Se permettete non mi pare la stessa cosa».

Vincere le elezioni. Sulla base dell'accordo politico fra progressisti sulla base di queste 14 schede. Sulla base delle novità che vi sono contenute. Una - è inutile nascondersi - sfuggita al più - li mette in luce Claudia Mancina. È il paragrafo che riguarda la famiglia. Tema che magan fino a poco tempo fa era considerato tabù ma che oggi grazie alle battaglie del

La crescita dei senza lavoro. È una debole ripresa senza nuova occupazione il male che patirà l'economia italiana nei prossimi anni. La novità del 1993 è che per la prima volta il settore terziario non è in grado di compensare le perdite registrate nell'industria. La riduzione dell'occupazione terziaria è molto consistente nei servizi dell'istruzione sanitaria e di trasporto il che significa che la recessione ha inciso non solo sui livelli di reddito disponibile ma anche sullo standard di vita delle famiglie. Così sta succedendo in tutti i paesi europei. L'uscita dalla recessione non potrà essere accelerata perché non ci sono spazi per manovre espansive di bilancio e perché i tassi di interesse stanno scendendo continuamente ma troppo lentamente. In Italia il tasso di disoccupazione è passato dal 9,7% registrato nell'ottobre 1992 all'11,3% rilevato nell'ottobre 1993 (dati Istat).

Occhetto e Maroni dalla Gruber, D'Alema da Costanzo all'«Uno contro tutti»

Alleanze e questione morale nei duelli in tv

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Non hanno sottovalutato i progressisti Berlusconi? «Proprio nessuna sottovalutazione», ricorda Achille Occhetto davanti alle telecamere di Al voto al voto durante il confronto con il capolista della Lega Roberto Maroni spedito da Bossi che ha preferito non partecipare. Subito dopo le sue prime uscite ho fatto dichiarazioni molto allarmate - ha rammentato il segretario della Quercia - E sono stato criticato anche da tanta parte della stampa. Quella della destra di Berlusconi, Bossi e Fini ha detto Occhetto «non è il tentativo di occupare il potere ma addirittura il tentativo di occupare il potere». «E il fatto che questo non venga considerato un fatto grave mi preoccupa» ha aggiunto.

A Maroni Occhetto ha rimproverato l'intesa col Cavaliere «la quintessenza del craxismo». «Ritorna a galla il vecchio gattopardismo italiano quello che dice di voler cambiare tutto per non cambiare nulla». Il leader della Quercia ha anche risposto a domande sulla questione morale ricordando al suo interlocutore come «quando Berlinguer sollevò per primo la questione non fu seguito. Anzi gli davano del bacchettone». E nella serata di ieri Massimo D'Alema ha partecipato all'«Uno contro tutti» nel «salotto» di Maurizio Costanzo. Le vicende giudiziarie pur così nebulose che negli ultimi giorni hanno portato sotto i riflettori il numero due del Pds potevano essere pietanza assai gustosa in cui poter affonda-

re i denti da parte degli ospiti in platea dove gli oppositori dichiarati non mancavano. Ma D'Alema non ha mostrato alcuna esitazione ed ha risposto con fermezza alle domande sulla questione dei duecento milioni destinati ad una sua presunta corrente anche quando venivano fatte nello stile «colpevole difenditi!» (a dir poco sorprendente se si pensa che a parlarne in quei termini era anche una iperpartigiana del calibro di Tiziana Maiolo). «Io sfido chiunque a trovare un imprenditore che possa dire di avermi dato dei soldi. Io non ho correnti. A Venezia ci sarò andato qualche volta per dei comizi e nulla più. Io non sono sfiorato da nulla. Anzi la mia reazione è di viva indignazione. Quello che posso dire è che mi sento avvilito davanti a certe posizioni che si van-

no assumendo nella lotta politica che ormai di politico hanno ben poco». D'Alema dunque non ci sta a scendere sul terreno della provocazione. Chiede prove, fatti che non siano riconducibili ad un testimone morto e cioè Gardini. In verità le due ore e più di dibattito non si sono impantanate su una questione nella quale è meglio che metta le mani. Solo la magistratura si è discusso di politica. Il bello di queste elezioni - ha detto D'Alema - è che non si possono fare previsioni. Per la prima volta da cinquanta anni non sappiamo chi governerà. L'unica certezza che abbiamo è che non governerà la Dc o il partito che ha preso il suo posto. Si è discusso di programmi pur da diverse angolazioni passando dal problema del salario alle casalinghe a quello della di-

fesa della vita fino ai temi dell'ecologia e dello stato sociale. Il vero paradosso è che ad incalzare D'Alema sono stati molto di più i suoi alleati al tavolo dei progressisti che i suoi avversari politici che hanno preferito fare domande del tipo «Lei ha nella sua stanza una foto di Togliatti?» vera perla dovuta all'intelletto aperto e lungimirante del rappresentante di Forza Italia Alessandro Meluzzi. O l'attacco feroce di un altro rappresentante di Forza Italia il professor Stefano Podestà che ha invano tentato di zittire un civillissimo Nello Ajello riversandogli addosso i debiti dell'editore di «Repubblica» per livellare quelli più volte richiamati di Berlusconi. Ma è che il prof Podestà ha mostrato di non vedere di buon occhio la libertà d'espressione dei giornalisti.

Sabato 19 il 3° volume. I LIBRI DELL'UNITÀ. Sigmund Freud. L'interpretazione dei sogni.

IL PROGRAMMA DEL PDS.

Sessanta pagine di progetti per governare l'Italia Reichlin: «È la sinistra che può ricostruire lo Stato»

Riformare il fisco cambiare il mercato Obiettivo: il lavoro

La prima preoccupazione, quasi l'ossessione - dirà Occhetto - è il lavoro. E intorno a questo tema ruotano le proposte contenute nelle quasi sessanta pagine che compongono il programma di governo presentato ieri da Alfredo Reichlin ed elaborato dal Cespe.

l'unico mezzo per avviare davvero (senza slogan o promesse di impossibili fiumi di denaro che escono dalle casse dello Stato) una ripresa che appunto alla difesa ed alla creazione di ricchezza e lavoro deve portare.

«Ci piacerebbe tanto promettere un mondo senza tasse», aveva detto Vincenzo Visco rispondendo ad una domanda. Ma, è ovvio, non si può. E soprattutto un impegno che il Pds prende è quello di proseguire l'impegno del governo Ciampi (uno dei punti su cui ha sempre sostenuto il presidente del Consiglio) di stabilizzare il rapporto tra la pesante eredità del debito pubblico ed il Prodotto Interno Lordo (in parole povere: la somma della ricchezza prodotta dalla nazione).

Lacrime e sangue, allora? Ma no, risponde Reichlin. «Tutti dicono che il fisco è troppo esoso, ma nessuno si misura col guaio vero che consiste nel fatto che le entrate gravano in massima parte sul lavoro e sulla produzione. Noi stiamo proponendo (lo si può leggere nelle schede) un sistema fiscale che guidi una delle più grandi risorse degli italiani, il risparmio, verso gli impieghi produttivi».

ROMA. «Abbiamo una ossessione, ed è battere la disoccupazione di massa, creare lavoro», dirà Occhetto nelle sue conclusioni. E ancora il lavoro, la battaglia per evitare che la disoccupazione, oltre che in un dramma sociale, si trasformi nella distruzione della intelligenza, della professionalità, del saper fare che sono il vero patrimonio dei lavoratori e dell'economia italiana era stata la chiave attorno alla quale Alfredo Reichlin aveva fatto ruotare tutta la sua illustrazione delle linee del programma di Governo del Pds.

na, in un mercato sano: su questo possono convergere gli interessi sia dei lavoratori che del mondo imprenditoriale sano. E quelli dei risparmiatori, tutti i risparmiatori, che con più tranquillità possono sfuggire alle Forche Caudine dei titoli di Stato e scegliere di investire nelle imprese, nel mondo della produzione.

Una scommessa ardua? Non c'è dubbio, rispondono i rappresentanti della Quercia. E ci sentiamo, partendo da questo programma, di viverla fino in fondo. «Se c'è una vera novità in questa campagna elettorale - sono parole di Reichlin - è che si sono rovesciate le parti. Può sembrare un paradosso, ma di fronte alle fanfaronate populiste della destra (da Berlusconi in poi) è diventato interesse della sinistra aiutare le imprese a crescere e a creare ricchezza: è l'unica chance per far rimanere l'Italia nel gruppo di testa dei paesi avanzati».

UN PROGRAMMA DI GOVERNO per ricostruire un'Italia più giusta, più unita, più moderna



Occhetto, Mussi, Visco e Angius mentre presentano il programma di governo al residence Ripetta

Rodrigo Pais

gica - precisa Visco - non ha alcun senso parlare di ulteriore tassazione dei titoli di Stato: «È uno dei vincoli che ereditiamo - afferma - ma appesantire il prelievo sui Bot in un momento in cui i tassi di interesse stanno scendendo sarebbe suicida: ora lo Stato sta risparmiando, aumentando le tasse sui Bot salirebbero subito i tassi di interesse (per renderli di nuovo appetibili), quindi aumenterebbe la spesa pubblica, e così via...».

Riforma fiscale, riforma del mercato, difesa del lavoro e creazione di nuove opportunità di lavoro. Il tutto senza promesse che possono solo far affidamento su uno «stato Pantalone» che per altro non esiste più ma,

anzi, rispettando una condizione: «che non ci siano dubbi - insiste Reichlin - circa il nostro impegno sul fronte del risanamento». E Occhetto aggiunge: «Stiamo lanciando un programma di ricostruzione nazionale. Riconosco che la torta è piccola, ma è dentro questa torta che vogliamo una redistribuzione di pesi, sacrifici, responsabilità ed opportunità». E quindi non ci può essere spazio, ad esempio, per la «grettezza di una destra che sa chiedere solo libertà di licenziare» (sono parole di Reichlin). È impossibile non capire che tutto dipende da come si saprà usare le grandi risorse umane e professionali dei lavoratori italiani nel gestire i

nuovi sistemi produttivi o dei servizi, di come usare anche lo strumento dei tempi di lavoro anche per cambiare la qualità della vita delle persone oltre che la qualità della produzione. «Tutto questo si - dice Reichlin - che richiede flessibilità. Ma la flessibilità è questo, non è sinonimo di licenziamento». E sull'orario lo stesso Occhetto aggiunge: «L'obiettivo è creare lavoro, quindi usciamo dalla diatriba sulla riduzione d'orario per legge o no. La proposta è chiara per imprenditori e lavoratori: se chiedessimo una riduzione solo in Italia vincerebbero le imprese concorrenti e non avremmo alcun risultato. Nessun impedimento alla libera contrattazione tra le parti, anzi, ma il problema va sostenuto a livello europeo, è nella Comunità che si può sbloccare fino in fondo».

«Noi stiamo proponendo agli elettori - concluderà Occhetto - la capacità e la volontà di sognare un paese diverso». I contenuti del «sogno» sono nelle 60 pagine del programma presentato ieri e frutto di una lunga elaborazione del Cespe alla quale hanno partecipato circa 200 tra i più autorevoli studiosi, anche lontani dalla sinistra. «Porre la democrazia italiana sulle solide basi di una democrazia economica», conclude Reichlin, «ci sembra questo il programma di cui l'Italia ha bisogno».

LAVORO

Dall'orario al piano Delors



La disoccupazione di massa è la grande questione del nostro tempo, e al lavoro è destinata una parte sostanziosa del programma. Appoggio al piano Delors per creare 1,5 milioni di posti in

Europa entro il Duemila: in Italia si possono mobilitare risorse aggiuntive per 100 mila miliardi. Affrontare la riduzione d'orario non unilateralmente o con una legge dello Stato, cosa che colpirebbe le nostre industrie a vantaggio di quelle concorrenti, ma con accordi europei e con accordi tra le parti dove questo è possibile. Puntare su: agenzie regionali per il lavoro, introduzione della «leva per il lavoro», lavoro interinale per qualifiche medio-alte, diffusione dei contratti di solidarietà.

FISCO

Federalismo e Bot «sicuri»

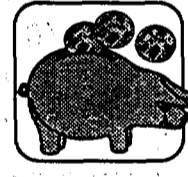


Diamo solo le linee della corposa riforma fiscale: decentramento fiscale, mantenendo allo Stato il gettito dei contributi sociali e ripartendo a metà le imposte. Stabilità della pressione

fiscale complessiva e redistribuzione a favore dei contribuenti più penalizzati. Riequilibrio tra imposte dirette, indirette e sul patrimonio. Nessuna novità per i titoli di Stato. Soppressione di Ior, Iclap, contributi sanitari, tassa sulla salute. Razionalizzazione delle tasse sui redditi da capitale. Definizione di imponibili per redditi da lavoro autonomo con soppressione della minimum tax. Semplificazione del sistema fiscale e accelerazione dei rimborsi.

MERCATO

Risparmio alla produzione

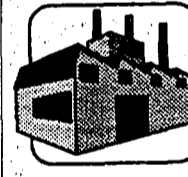


L'obiettivo è indirizzare il grande risparmio degli italiani verso gli investimenti produttivi. Escludendo, ovviamente, ogni intervento sul debito pubblico (consolidamento,

ecc.). Le proposte vanno dall'incentivazione fiscale dei fondi pensione (ma anche di quelli chiusi e immobiliari) all'istituzione di borse locali, alla separazione funzionale tra gestori d'investimenti e consulenti, alla possibilità del voto di lista a tutela dei piccoli azionisti nelle assemblee societarie. Quanto alle banche si propone la facilitazione di ulteriori aggregazioni e la limitazione del compito delle fondazioni di controllo delle banche spa alla mera gestione di un'attività finanziaria

PRIVATIZZAZIONI

Aziende pubbliche sul mercato

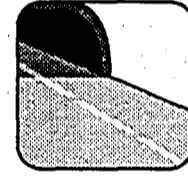


Proseguire sulla strada dell'entrata nel mercato delle imprese pubbliche, ma anche quelle private vanno spinte sempre più verso il mercato dei capitali. Occorre far gradualmente

emergere dai nuclei di controllo tali da rendere il management sempre valutabile e sostituibile. Per i servizi di pubblica utilità viene privilegiata la formula dell'azionariato diffuso con mantenimento di un pacchetto pubblico con prerogative speciali. Va creata inoltre una "authority", in cui siano presenti anche le associazioni dei consumatori. Per le ristrutturazioni aziendali (fusioni, scorpori, scissioni) viene suggerita l'adozione del principio della neutralità fiscale. Si propone un unico ministero delle attività produttive.

STRUTTURE E RICERCA

Creare le reti Scuola a 16 anni



Infrastrutture e ricerca: due dei grandi ritardi (forse i maggiori) italiani. Il Pds propone un progetto infrastrutturale di vasta portata concentrato in settori specifici

(risanamento urbano, trasporto metropolitano, reti idriche, parcheggi, cablaggio del territorio, ammodernamento della rete ferroviaria) e finanziato in parte dai privati. In parte rendendo liquido il patrimonio dello Stato. Sul versante della ricerca si propone un forte aumento (dall'attuale 6,5% al 10% entro i prossimi 5 anni) della quota del Pil destinata alla scuola e all'università. In questa strategia entrano l'immediata elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni e con la piena attuazione dell'autonomia dell'università.

STATO

Regionalismo e doppio turno

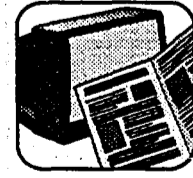


L'obiettivo è costituire un regionalismo di ispirazione federalista attraverso, tra l'altro, l'attribuzione alle Regioni di tutte le funzioni non espressamente attribuite allo Stato,

la trasformazione di una delle due Camere in Camera delle Regioni. In generale si propone una riforma del sistema istituzionale attraverso il doppio turno elettorale con scelta esplicita di maggioranza e Presidente del Consiglio. Parallelo rafforzamento di garanzie e controlli sulla maggioranza e sul governo scaturiti dal voto con sistema maggioritario attraverso - tra l'altro - uno statuto dei poteri dell'opposizione e uno «Statuto di libertà» per i temi che toccano la coscienza religiosa e morale.

INFORMAZIONE

Cambiare subito la legge Mammi

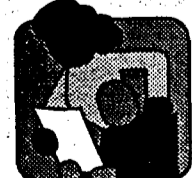


Per razionalizzare e dare maggior democrazia all'informazione bisogna subito sostituire la Mammi con una o più leggi di riforma del sistema radiotelevisivo, per ridurre, attraverso

norme antitrust, le posizioni di monopolio, per riequilibrare la distribuzione della pubblicità (diminuendo il livello abnorme di spot in televisione e stabilendo un tetto massimo del 25% di presenza sul mercato), per rilanciare l'emittenza locale, per eliminare i vincoli esistenti allo sviluppo della multimedialità, per ridefinire il ruolo e gli assetti societari del servizio pubblico, superando la legge del '93 che si limitò ai criteri di nomina del consiglio d'amministrazione

FAMIGLIE

La solidarietà inizia nelle case

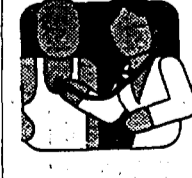


Un programma per specifici interventi per le famiglie è una vera novità per la sinistra. L'assunto su cui ruota è che la famiglia tradizionale non è più proponibile come modello universale. Dunque i principali

interventi per mettere nel giusto rapporto libertà femminile e ruolo delle famiglie sono: assegno di cura in base al reddito, potenziamento dei servizi sociali, congedi parentali, riconoscimento del lavoro di cura. Inoltre modifiche nel diritto di famiglia su: protezione in caso di divorzi o violenze, possibilità per le donne di trasmettere il cognome, possibilità di adozione anche per coppie non sposate e adulti singoli. Regolazione legislativa per la creazione assistita.

STATO SOCIALE

Garanzie per sanità e pensioni



È uno dei punti di maggior scontro ideale tra i due poli. Il Pds propone di riorganizzare il sistema di welfare, partendo dall'assunto che il passaggio ad un sistema totalmente privato

comporterebbe maggior spesa e minori garanzie. PREVIDENZA: consolidare il patto tra le generazioni. Si propone di omogeneizzare i trattamenti, coprire tutti gli anziani più deboli, incentivare la previdenza integrativa, distinguere i lavori gravosi. SANITÀ: regionalizzare il servizio tranne gli indirizzi generali, garanzia a tutti di un «pacchetto» di prestazioni di cittadinanza sanitaria, riorganizzazione e controllo di qualità su tutte le strutture ospedaliere, riqualificazione del personale.

POLITICA ESTERA

Dare forza alla nuova Europa



L'Italia, l'Europa, il nuovo scenario dopo l'89 e l'emergere dei paesi più poveri. E corso di politica estera. In generale vuol promuovere l'integrazione sovranazionale, la

riforma dell'Onu, un organismo ormai desueto e scaturito dagli equilibri della seconda guerra mondiale, pari diritti per ogni comunità etnica, una seria politica di cooperazione, il superamento del protezionismo, la lotta alla criminalità internazionale. Per l'Europa, in particolare, si propone di sostenere un seggio europeo nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'allargamento dei poteri della Commissione e del Parlamento europeo, il decollo della Banca Centrale, una politica comune su lavoro, ricerca, formazione, fisco.